

di navigazione a vapore *Anchor Line*, *Cunard Line* e *Royal Mail S. P. Cy.* Fece anche parte delle Amministrazioni della Cassa Generale e della Società Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri. Fu inoltre vicepresidente del Sotto Comitato regionale di Genova della Croce Rossa italiana, e segretario della aristocratica Società del Casino di ricreazione. Condusse vita signorile, ed usò largamente, insieme con i fratelli, del patrimonio avito in viaggi ed in opere di cultura e di beneficenza. Era iscritto al nostro Sodalizio fin dal 1° agosto del 1875.

### LUIGI VIALE

m. 20 marzo 1912.

Genovese di nascita, s'impiegò di buonora in uffici bancari e fece carriera nella Banca Nazionale e poi d'Italia, della quale divenne direttore di sede. Si occupò in pari tempo con amore e con gusto di belle arti, e fu per alcuni anni ispettore onorario per i monumenti e gli scavi d'antichità del circondario di Spezia, nel cui capoluogo egli aveva stabilito da tempo la propria residenza. Ivi sostenne altresì, dopo la sua giubilazione dall'impiego della Banca suddetta, diverse altre cariche di pubblico interesse, fra cui quella di presidente della Cassa di Risparmio. Cultore di storia, egli era stato ammesso nella nostra Società il 5 giugno 1896, e vi rimase fino alla morte, che lo colse alla Spezia in età di 74 anni. Lasciò alcune porcellane, arazzi ed altri oggetti d'arte al Museo, e la sua libreria alla Biblioteca comunale di quella città.

### FRANCESCO PODESTÀ

m. 26 aprile 1912.

Sebbene non appartenesse più da parecchi anni alla nostra Società, di cui era stato in altri tempi membro zelante ed affezionato, stimo conveniente e starei per dire doveroso ricordare in queste pagine Francesco Podestà, che fu assiduo indagatore di memorie e verace espositore di storie genovesi. Nato in Genova il 16 novembre 1831 da Pasquale, agiato negoziante e lavoratore in coralli, e da Angela Bo, egli apprese i primi rudimenti da maestri privati, seguì di poi gli studj classici e frequentò a quanto dicesi l'Università genovese. Uno dei suoi biografi afferma che egli vi conseguì la laurea in legge (1): ma ciò non

(1) Vedasi: **Federico Donaver**, *Francesco Podestà*; Genova, Stabilimento Tip. e Lit. Pietro Pellas fu L., 1912; opuscolo di pagine 20 estratto dal *Corriere Mercantile* dei giorni 2 e 3 luglio 1912.

consta a me, nè il Podestà accennò mai nelle sue conversazioni che possedesse un tal diploma, nè mai lo dichiarò fra i suoi titoli (1).

Comunque sia, il Podestà non fece nessuna professione liberale, e quantunque avesse un'innata disposizione al disegno e coltivasse con felice intuito e gusto squisito la pittura, dimostrando speciale perizia nel paesaggio, non esercitò l'arte del pittore, e si accontentò d'esserne semplicemente un dilettante. Coadiuvò invece, nell'industria dei coralli, il padre suo, e dopo la morte di questo, avvenuta nel 1874, ne continuò e diresse l'azienda. La scoperta dei banchi di Sciacca abbassando il valore del corallo, e le variazioni della moda limitandone l'uso, colpirono doppiamente l'industria di questo prodotto, che fioriva da secoli in Genova, e ne provocarono dopo il 1880 il rapido decadimento; sicchè il Podestà dovette per forza, non solamente liquidare l'azienda, ma soffrire perdite gravi, che lo ridussero in condizioni finanziarie disagiate e lo obbligarono, già vecchio, a provvedere in altro modo ai bisogni della vita.

Per buona ventura egli aveva negli anni precedenti, mettendo a partito la soda preparazione degli studj giovanili e seguendo gli stimoli di una naturale inclinazione, applicata la mente alle ricerche storiche ed acquistata una notevole somma di cognizioni intorno alla storia genovese nonchè una sicura pratica d'archivio e di vecchie scritture. Mentre ciò gli dava modo dapprima di fare alcune pubblicazioni, che lo additarono subito come uno dei più serj studiosi e conoscitori di storia patria, gli procacciava poi l'incarico di riordinare l'Archivio storico comunale e di compilarne un catalogo a schede. Questo lavoro durò parecchi anni e diede per risultato 25.000 schede che comprendono e riflettono, non solo tutto lo svariato materiale documentario di detto Archivio, ma, ciò che ne accresce l'utilità, riproducono altresì moltissime notizie intorno agli argomenti relativi o attinenti a esso materiale, tratte da altre fonti e in modo speciale dall'Archivio di Stato genovese (2). Il Podestà, dopo aver portato a buon compimento una così laboriosa operazione, continuò a prestar servizio co-

---

(1) Ecco la titolatura del Podestà da lui comunicata alla R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, della quale era socio corrispondente dal 15 aprile 1886:

Francesco Podestà, Accademico di merito dell'Accademia ligustica di Belle arti, Socio effettivo della Società Ligure di Storia Patria, pittore dilettante.

(2) *Archivio Storico dei Padri del Comune di Genova, Indice dello schedario compilato da Francesco Podestà*; Genova, Tip. Pagano, 1909.

me impiegato straordinario dell' Ufficio dell' Archivio Storico e di Belle arti del Municipio di Genova, e vi rimase fino alla morte.

Non pochi sono gli scritti storici lasciati dal nostro valoroso ricercatore, ed i più di essi riguardano la topografia e la toponomastica genovesi, materie nella conoscenza delle quali pochissimi lo eguagliavano, nessuno lo superava. Due opere principalmente raccomandano ai posteri la fama del Podestà, così per l'importanza dell'argomento come per l'ampiezza della trattazione. La prima, in ordine cronologico di pubblicazione, è quella sul colle di Sant' Andrea, in cui egli - come nota Ugo Assereto - « dal mille a tutto il secolo XIX riuni minuti particolari sull' edilizia genovese, li esaminò con critica acuta, e talora le sue conclusioni correggono vittoriosamente opinioni che pur avevano l' autorità dell' Alizeri, del Belgrano e d' altri valentissimi » (1). La seconda, pubblicata un anno dopo la sua morte, è la storia del porto di Genova, tessuta intieramente di notizie originali e peregrine che il nostro autore estrasse durante lunghi anni di ricerche dagli Archivi genovesi dello Stato e del Comune, studiando e vagliando una grande moltitudine di documenti inediti: opera di polso, che esaurisce l' argomento di cui tratta svolgendolo in dodici capitoli per tutte le svariate questioni che lo costituiscono o vi si connettono.

Fra le opere minori del Podestà, un gruppo di cinque o sei si riferisce, come le due principali, alla topografia genovese ed in modo speciale alla valle del Bisagno, di cui illustra varj luoghi non che l' antico acquedotto; ed un altro gruppo di quattro concerne la pesca, le pescherie e l' industria del corallo per opera dei Genovesi nei secoli passati.

Uno dei suoi ultimi opuscoli ha per tema Cristoforo Colombo, e propriamente il luogo di nascita di questo, ch' egli dimostra non poter essere che Genova. Il suo ragionamento è fondato su quattro documenti, da lui riprodotti in facsimile, comprovanti che Domenico Colombo, padre di Cristoforo, era custode della Torre e Porta dell' Olivella dal 1° ottobre 1450 al 1° novembre 1451, e che pertanto doveva trovarsi inevitabilmente in Genova dal 25 agosto al 31 ottobre del 1451, fra le quali date, per altri documenti editi da M. Staglieno e da U. Assereto, è da collocare la nascita del grande navigatore. Veramente alla dimostrazione manca la prova della contemporanea presenza in Genova di Susanna Fontanarossa, madre di Cristoforo, che il

---

(1) *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno III, 1902, p. 457.

Podestà presume senz'altro coabitante col marito e senza interruzione in Genova stessa durante il periodo suddetto, mentre nulla si opporrebbe ad ammettere, per dirne una, che essa si allontanasse temporaneamente da lui per andare a sgravarsi presso i suoi parenti di Quinto. Ma indipendentemente da ciò, è doveroso osservare che i documenti recati dal nostro autore erano stati scoperti e tre di essi pubblicati un dieci anni prima dallo Staglieno nella grande *Raccolta Colombiana* (parte II, vol. I, p. 11); cosa che il Podestà tace, non so se per dimenticanza o ignoranza, oppure per partito preso. Senza dire che lo Staglieno aveva con una serie serrata di atti notarili, da lui rintracciati e messi in luce, provato oramai a esuberanza lo stabile domicilio in Genova di Domenico Colombo, non soltanto dal 1° ottobre 1450 al 1° novembre 1451, ma dal 1429 al 1470; donde esce ben più calzante la presunzione della continuata coabitazione della moglie con lui (1).

Francesco Podestà morì in Genova nella sua casa di abitazione in via Bracelli 3-9, e lasciò cinque figli, due maschi, Pasquale ed Angelo, e tre femmine, Luisa, Anna e Mary, tutte e tre maritate.

### Elenco degli scritti di F. Podestà

1. *Documenti ispano-genovesi dell' Archivio di Smancas*, ordinati e pubblicati in collaborazione con Massimiliano Spinola e L. T. Belgrano; in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. VIII, fascicolo I, Genova, Tipografia del R. I. de' Sordo-Muti, MDCCCLXVIII, pp. 1-291.
2. *Escursioni archeologiche in Val di Bisagno*; Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1878. Una brevissima recensione di quest'opuscolo leggesi in *Giornale Ligustico*, anno V, 1878, p. 440.
3. *L'Acquedotto di Genova 1071-1879*; Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1879, in 8°, pp. 109.
4. *Il Trattato sui coralli di Pietro Balzano*; Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1880, in 16°, pp. 15.
5. *L'isola di Tabarca e le pescherie di corallo nel mare circostante*; in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XIII, fasc. V, Genova MDCCCLXXXIV, pp. 1005-1044. Estratto di pp. 42.
6. *La porta di S. Stefano, la Braida e la regione degli Archi*; Genova, Tip. Sambolino 1894, in 8°, pp. 30.
7. *La pesca del corallo in Africa nel Medio Evo e i Genovesi a Marsacares, Luoghi d'armamento in Liguria*; Genova, Tip. R. I. Sordo-Muti, 1897, in 8°, pp. 39.
8. *Cose vecchie!*; Genova, Tip. di Pietro Pellas, 1898, pp. 23.

---

(1) Leggasi la benevola recensione dell'opuscolo del Podestà in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno VII, 1906, p. 104

9. *Val di Bisagno, Marassi, Quezzi e Paverano*; Genova, Stab. Tipo-Lit. Pietro Pellas, 1899, in 16°, pp. 63. Vedasi breve recensione di questo lavoro in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno I, 1900, pp. 150-151.
10. *I Genovesi e le Pescherie di corallo nei mari dell' isola di Sardegna*; in *Miscellanea di storia italiana*, terza serie, tomo VI (XXXVII della Raccolta), Torino, R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, MCMI, pp. 13-24.
11. *Il Colle di S. Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XXXIII, a. MCMI, pp. 5-283.
12. *Montesignano, Sant' Eusebio, Serrino e la Doria*; Genova, Tip. della Gioventù, 1902, in-16°, pp. 44. Ved. Annunzio analitico in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno IV, 1903, p. 178.
13. *I Voltresi e le " Conesse "*; in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno IV, 1903, pp. 77-79.
14. *Appunti di toponomastica*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno V, 1904, pp. 43-48.
15. *Le cave di pietra nera detta di Promontorio*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno V, 1904, pp. 188-191.
16. *Cristoforo Colombo nacque in Genova, Monografia*; Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in 8°, pp. 14 con quattro facsimili e l'elenco delle opere del Podestà.
17. *La villa Campora a Beiro (Rossiglione Ligure)*; Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in 16°, pp. 14, con tav.
18. *Gli organisti del Comune di Genova*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, vol. IX, 1908, pp. 97-105.
19. *Il porto di Genova dalle origini fino alla caduta della Repubblica genovese (1797)*; E. Spiotti, editore, Genova 1913. Il volume di complessive pagine XII-639, abbondantemente illustrato e pubblicato dopo la morte dell' autore, contiene un' introduzione e due appendici, l' una sulla *Iconografia della città e del porto di Genova* (pp. 461-484) e l' altra sulle *Navi* (pp. 485-633), di Giuseppe Pessagno; il quale si curò anche di « rifondere e creare tutta l' illustrazione del *Porto* sulle tracce lasciate per iscritto o a voce dal Podestà ». Le illustrazioni sono 156, compreso il ritratto dello stesso Podestà.

## CARLO MARIA PIUMA

m. 12 maggio 1912.

Di patrizia e facoltosa famiglia, Carlo Maria Piuma sortì i natali in Genova il 26 settembre del 1837. Spinto da una spiccata disposizione per la matematica, entrò nel 1856, superando felicemente l' esame di ammissione, nella Facoltà omonima della patria Università, dove il 16 luglio 1860 si laureava ingegnere idraulico ed architetto civile. Permettendogli il pingue censo di cui era fornito di rinunciare all' esercizio